

Percorso reading letterario musicale 17.02.2018



presentano

TRA *arte* E CARITÀ Reading letterario musicale

SABATO 17 FEBBRAIO
Galleria Alberoni - Via Emilia Parmense, 67

I ragazzi del Liceo "San Benedetto" e gli allievi dell'Accademia della Musica ancora insieme per accompagnarci in un nuovo, suggestivo percorso.

Un viaggio tra preziose opere d'arte che si snoda attraverso le sale della Galleria Alberoni, prendendo forma da alcuni dei capolavori esposti nella mostra iconografica "I colori della carità", dedicata a san Vincenzo de' Paoli, per concludersi nella prestigiosa Sala degli Arazzi.

Un itinerario in cui le emozioni artistiche emergono dalle tele per avvolgerci con parole e musica, ricordandoci che la carità e il senso di condivisione possono elevarci sia a livello umano che spirituale.

orari: 16.00 - 16.40 - 17.20 - 18.00*

INGRESSO GRATUITO

*Gli orari potrebbero subire variazioni in base all'affluenza di pubblico

Presentando questo invito all'ingresso, sarà possibile accedere gratuitamente alla mostra

I COLORI DELLA CARITÀ
San Vincenzo de' Paoli nei capolavori
dell'arte italiana tra '700 e '900
PIACENZA
GALLERIA
ALBERONI
16 dicembre 2017
25 febbraio 2018

Promotori:
COLLEGGIO ALBERONI
OPERA PA ALBERONI
PROVINCIA ITALIANA DELLA
CONGREGAZIONE DELL'MISSIONE
In collaborazione con:
COMUNE
DI PIACENZA
Biblioteca
Passerelli-Landi
SVEP
UNIVERSITÀ SCIENTIFICO
SAN BENEDETTO

Con il patrocinio di:
DIOCESI
PIACENZA-BORGIO
Regione Emilia-Romagna
PROVINCIA
DI PIACENZA
Con il contributo di:
STERIL TOMASQUELLI
FONDAZIONE
DI PIACENZA E VICENTINI
Media partnership:
Avenire

TAPPA 1 – Pannello Conconi



“Sopportate, figlie mie, i piccoli capricci dei poveri: incoraggiateli a soffrire per amor di Dio; non irritatevi mai verso di loro, né mai usate parole aspre con loro. Bastano già le sofferenze che devono sopportare.

Consideratevi il loro angelo custode visibile, il loro padre e la loro mamma. Non contradditeli in nulla, tranne in ciò che può essere loro nocivo. Piangete con essi. Dio vi ha scelte per essere la loro consolazione”. ...

“La carità è come una fiamma che s’eleva in alto. Quando è operante in un’anima, la eleva a Dio e attira Dio in lei, tanto che, se si potesse vederne la bellezza, se ne rimarrebbe innamorati e pieni di stupore”.

San Vincenzo de’ Paoli, Opere. Conferenze alle Figlie della Carità, Roma 2012, 9.915

“Piccola Jeanne, ho voluto vederti. So che sei coraggiosa e buona. Tu domani andrai per la prima volta dai poveri. Non ho sempre potuto parlare a quelle che andavano dai poveri per la prima volta. Eh, non si fa mai quello che si dovrebbe! Ma a te, la giovane, l’ultima, devo parlare, perché è importante. Ricordati bene, ricordatelo sempre: tu vedrai presto che la carità è un fardello pesante, più

pesante della pentola della minestra e del cesto del pane. Ma tu conserverai la tua dolcezza e il tuo sorriso. Non è tutto dare il brodo e il pane. Questo anche i ricchi possono farlo. Ma tu sei la piccola serva dei poveri, la Figlia della Carità, sempre sorridente e di buon umore. Essi sono i tuoi padroni, padroni terribilmente suscettibili ed esigenti, lo vedrai. Allora più saranno ripugnanti e sudici, più saranno ingiusti e rozzi, più tu dovrai dar loro il tuo amore. E sarà per questo tuo amore, per il tuo amore soltanto, che i poveri ti perdoneranno il pane che tu darai loro”.

Lettura **Caterina Peveri**

Ave Maria (Bach Gounod)

Flauto **Elisa Carini**

Piano **Margherita Lazzarotti**

TAPPA 2 – Sala dei ritratti di S. Vincenzo



“Monsieur Vincent era di statura media e ben proporzionata: la sua testa era un po’ calva e abbastanza grossa, ma di giusta proporzione rispetto alla corporatura. Con una fronte ampia ed il viso maestoso non appariva né grasso, né magro. Il suo sguardo era dolce e penetrante. Aveva un udito fine. Il portamento era grave e pensieroso, ma nel suo aspetto serio si mostrava benevolo e amabile.

I suoi atteggiamenti erano semplici e naturali; e si presentava in modo assai affabile e amichevole, pur essendo di temperamento bilioso e sanguigno”.

Così lo descriveva il suo primo biografo, Louis Abelly. E in realtà i suoi tratti conservavano quel fare rustico di campagna, che la città di Parigi non era riuscita a scalfire. Quel naso un po’ schiacciato, le larghe orecchie e le sopracciglia spesse rivelavano la sua origine contadina. Ma questo volto campagnolo lasciava trasparire dalla bocca carnosa e dallo sguardo dolce e penetrante la bellezza di uno spirito nobile.

P. Coste, Le grand saint du grand siècle, Paris 1931, III, 431-432

Lettura **Stefano Dallavalle**

Nuvole bianche (L.Einaudi)

Piano

Paolo Giachetta

TAPPA 3 – Sala Panini – La cacciata dei mercanti dal tempio



Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù a Gerusalemme. - ¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù sali a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. ¹⁵Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: « Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato ». ¹⁷I discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divora*. ¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: « Quale segno ci mostri per fare queste cose? ». ¹⁹Rispose loro Gesù: « Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere ». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: « Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? ». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. ²⁴Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

Lettura Maria Antonia Marchesi

And Now Let's Haendel (M.Proks)

Piano Matilde Almi

TAPPA 4 – statua lignea di San Lazzaro



Dal Vangelo secondo Luca

Il ricco epulone. – ¹⁹C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. ²⁰Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe.

²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

²³Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura.

²⁵Ma Abramo rispose: figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi.

²⁷E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. ²⁹Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. ³⁰E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno. ³¹Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti sarebbero persuasi”.

lettura

Leonardo Giuliani

Preludio suite n2 in rem (J.S.Bach) violoncello

Prof. Nicoletta Rosati

TAPPA 5 – Sala degli arazzi



Eneide – morte di Didone

(...) E trepidante, e agitata ai progetti efferati, Didone, sguardi volgendo iniettati di sangue, cosparse di chiazze le tremanti sue guance, e alla morte incombente già pallida, varca irrompendo le soglie più interne di casa e sconvolta sale sull'alta catasta e snuda la spada dardània, dono che non per quest'uso a suo tempo era stato richiesto⁷⁶.

Qui, dopo ch'ebbe guardato le iliache vesti e quel letto carico di memorie, indugiò un po' fra pianto e ricordi, poi si gettò sul giaciglio e disse le estreme parole:

«O spoglie dolci, finché i fati e il dio permettevano, accogliete quest'anima e da tali pene scioglietemi. Vissi, e il corso che diede a me la Fortuna ho compiuto, ora di me scenderà sotto terra l'immagine grande. Ho innalzato un'insigne città, ho veduto mie mura; vendicando lo sposo, ho punito il fratello nemico⁷⁷: me felice, ah! troppo felice, se mai le carene dardane non avessero i nostri lidi toccato».

Disse, e premendo sul letto la bocca: «Morremo» soggiunse, «senza vendetta, moriamo però; così, così è bello scendere alle ombre; dal largo avvisti il mio fuoco il crudele Dardano, e della mia morte si porti con sé il malaugurio»⁷⁸.

Questo ebbe detto; e fra tali parole crollare la vedono le compagne sul ferro, e di sangue schiumare la spada e tutte asperse le mani.

(...) Disanimata, udì, ed atterrita fra tutti rovina la sorella, graffiando le guance e colpendosi il petto, in corsa ansiosa, e per nome invoca lei moribonda:

«Questo era dunque, sorella? A me tendevi un inganno? Questo mi preparavano il rogo, i fuochi e le are? (...) Consentite ch'io lavi le sue ferite con linfe e, se un alito estremo va errando, io con le labbra lo colga»⁸¹.

Parlando, saliva i gradini alti, e scaldava al suo seno Didone morente abbracciandola, e con la veste, fra i gemiti, il suo fosco sangue asciugava. Lei, tentando di alzare gli occhi pesanti, di nuovo manca; sibila in fondo, al di sotto del petto, la piaga.

Tre volte in uno sforzo si alzò, sollevata sul gomito, tre volte ne ricadde al giaciglio, e con gli occhi vaganti luce nell'alto del cielo cercò, e gemette al trovarla.

E allora, al lungo dolore e al sofferto morire, Giunone, l'onnipotente, toccata da pena, inviò dall'Olimpo Iride a sciogliere l'anima in lotta dai nodi degli arti⁸².

(...) Iride dunque, stillando rugiada, con penne di croco nel cielo, in mille diversi colori, riflessi del sole, giù vola, e sopra il suo capo si ferma: «Io, dietro comando, questo, a lui sacro, a Dite riporto; e dal corpo ti sciolgo»⁸⁴.

Dice così, e con la destra spezza il capello: e al contempo tutto il calore svanì, e dileguò la sua vita fra i venti.

Lettura Marta Paina

Sarabanda in re (G.F.Haendel)

piano

Prof. Elena Gobbi

NOTE

Abbiamo almeno quattro gruppi di pubblico da 25 – 30 persone che partono ogni 40 minuti.

Le modalità di svolgimento dei percorsi sono come segue:

- il gruppo parte dall'ingresso e sarà accompagnato da me
- il gruppo si avvia quando lo/gli strumento/i musicale/i della prima tappa inizia/no a suonare qualcosa, può essere un accenno del brano che sarà eseguito dopo la lettura o un altro brano. In pratica, le note attirano il gruppo di visitatori e lo guidano a ogni tappa durante tutto il percorso.
- Quando il gruppo arriva al completo, silenzio.
- Lettura
- Brano musicale indicato
- Terminato il brano musicale, gli spettatori iniziano a sentire lo strumento della tappa successiva che si accorda.
- Il gruppo inizia a muoversi verso le note della tappa successiva.
- La sequenza si ripete fino al termine del percorso
- Dopo l'ultimo brano nella Sala degli Arazzi, il gruppo sarà "preso in carico" dal preside, Fabrizio Bertamoni, e dagli organizzatori di Banca Mediolanum: insieme accompagnano il gruppo all'ingresso per i saluti finali. Io mi sposto sul gruppo successivo per la nuova partenza.